



## Ricompaiono i cartelli in dialetto bergamasco

Centrosinistra polemico: «Tentorio subisce la Lega»

— BERGAMO — centrosinistra non ha tardato RISPETTO alla prima ad arrivare: «Politicamente – versione, che comparve alle rilevano Pd, Lista Bruni, Idv porte della città nel 2004 e Udc - vi è da rimarcare che quando a governare Palazzo la Lega, in un momento di Frizzoni era l'alleanza Forza grave crisi della coalizione di Italia-Lega Nord guidata dal centrodestra, non trova di sindaco Cesare Veneziani e meglio che rifugiarsi nella che poi l'amministrazione di propaganda identitaria e che centrosinistra di Roberto il Pdl, sindaco in testa, ne Bruni volle rimuovere, hanno subisce ancora una volta le il pregio di strizzare l'occhio iniziative, proprio nell'anno alla cultura, con l'indicazione in cui si celebra il 150° dell'etimologia germanica e dell'Unità d'Italia. Che latina del toponimo tristezza!»

“Bergamo”. Non per questo, tuttavia, i nuovi cartelli con la scritta in dialetto “Bèrghem” che hanno fatto la loro comparsa sulle strade d'accesso al capoluogo in corrispondenza di quelli con l'indicazione ufficiale in italiano, sono riusciti ad evitare la (prevedibile) scia di polemiche. L'assessore ai lavori pubblici, Alessio Saltarelli, ha dichiarato che «per realizzarli il Comune non ha speso nemmeno un euro, in quanto a donarli è stato un benefattore di fede leghista. Di chi si tratti, però, non lo dirò mai». Resta il fatto non secondario che la decisione non è stata sottoposta ad alcun passaggio formale: non l'ha approvata il consiglio comunale e neppure la giunta, ma è arrivata sottoforma di informativa a voce a tutti gli assessori. Punto. Anche se qualcuno, come il capogruppo del Carroccio Alberto Ribolla, richiama alla memoria un ordine del giorno votato a maggioranza poco più di un anno fa «che dava il via libera all'installazione di quei cartelli». Oltretutto posati, guarda caso, alla vigilia dell'arrivo in città, oggi pomeriggio al Teatro Donizetti, di Umberto Bossi per presentare, insieme al Guardasigilli Angelino Alfano, la nuova Scuola di magistratura. La reazione delle minoranze di

# IL GIORNO

